

EQUITÀ SUL LAVORO IL RISCHIO DI FERMARSI

In Italia continua a lavorare una donna su due, i cda delle aziende che non sono più quotate tornano a essere prevalentemente maschili mentre nelle pmi le donne non hanno mai sfondato. E permangono le disparità salariali. Insomma, malgrado le leggi, restiamo ultimi in Europa

di **Rita Querzé**

La salita delle donne verso l'equità sul lavoro ha il vento contro. A fatica stiamo tenendo il passo lento degli avanzamenti degli ultimi 30 anni. C'è il rischio di fermarsi o addirittura di arretrare? Anche di questo si ragionerà al *Tempo delle donne*, in Triennale a Milano, dall'8 al 10 settembre, all'interno dell'incontro «Indietro tutta?». Una domanda per chi non ha paura di guardare in faccia la realtà. La sfida è trovare risposte che non si limitino a evidenziare quello che non va ma indichino modi per accelerare il cambiamento.

Consideriamo i segnali di allerta. Il primo e più preoccupante: in Italia continua a lavorare solo una donna su due. Il Pnrr in teoria avrebbe dovuto offrire nuove opportunità di lavoro alle donne, il 30% dei posti creati dovevano essere riservati a giovani e donne, appunto. Ma tra il dire e il fare hanno trovato spazio mille vie d'uscita ed eccezioni. Nei bandi di gara l'impegno è raramente mantenuto. Il secondo segnale riguarda le carriere femminili. A vedere il bicchiere mezzo pieno si può andare orgogliosi della normativa che impone nei cda delle società quotate la presenza almeno al 40% di donne nei board. A vederlo mezzo vuoto viene da concentrare l'at-

tenzione sui gruppi come la ex Atlantia che, dopo il delisting, sono tornati a board prevalentemente maschili. Ma a guardare bene non è nemmeno questo il dato più preoccupante. A far riflettere ancora di più dovrebbe essere la miopia con cui, in un Paese di piccole e medie imprese, da oltre 10 anni ci si concentra soltanto sulle società quotate facendo finta di non vedere che nei board delle pmi le donne non hanno mai sfondato.

Altro punto d'attenzione: il divario salariale tra uomini e donne. Qui siamo al 16,5% di paga oraria in meno nel settore privato. La legge Gribaudo doveva fare da leva per scardinare le disparità di trattamento ma al momento non si vedono accelerazioni. Oggi tutte le aziende dai 50 dipendenti in su sono tenute a stilare relazioni sulla parità di genere ma poi i risultati restano spesso nei cassetti e non diventano base per una seria discussione. Nel settore metalmeccanico, dove la Fim, la categoria della Cisl, ha reso noti gli esiti dei monitoraggi si è evidenziato che i superminimi delle donne sono del 19% più bassi di quelli dei colleghi.

Dietro le disparità di trattamento delle lavoratrici c'è il fatto che le donne continuano a farsi carico del lavoro di cura gratuito tra le mura domestiche. Se si sommano occupazioni retribuite e non, le italiane lavorano più dei loro mariti e compagni. Per la precisione

88 minuti in più, poco meno di un'ora e mezza al giorno. Il congedo di paternità è stato allungato fino ai 10 giorni attuali. Ma nei Paesi che stanno investendo con più convinzione sulle politiche per la condivisione si è già andati oltre. Prendiamo la Spagna. Dal gennaio 2021 il congedo per i papà è di 16 settimane non trasferibili. In Francia il congedo di paternità è stato raddoppiato da 14 a 28 giorni. In materia di conciliazione bisogna poi aggiungere le difficoltà nella realizzazione dei nidi previsti dal Pnrr.

Per accelerare la trasformazione dell'organizzazione del lavoro si è deciso di premiare le aziende che adottano la certificazione di genere. Ma quanto, a fronte dell'onere burocratico, le imprese sono premiate dalla certificazione stessa? Il Codice degli appalti lascia discrezionalità alle amministrazioni rispetto al tipo di premialità nei bandi di gara. Ciascuno farà a modo proprio.

Tirando le somme, l'Italia resta ultima in Europa per quanto riguarda la distribuzione equa delle opportunità sul lavoro (Gender equality index 2022). Per quanto il vento sia contrario in questo momento, la direzione è segnata e il cambiamento non si può fermare. E a volte proprio nei momenti più difficili si trovano le forze e le idee per l'ultima spallata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

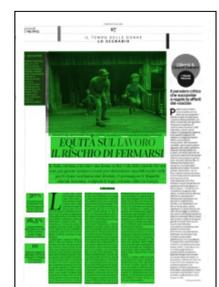
la quota dei posti creati dal Pnrr che riservati a giovani e donne: rischia di restare sulla carta

16,5%

la quota inferiore della paga oraria delle donne nel settore privato: la legge Gribaudo non decolla

10

giorni di congedo di paternità. In Francia è di 28 giorni, in Spagna di 16 settimane non trasferibili



Superficie 100 %

01948

L'INCONTRO

01948

Sabato 9 settembre, alle ore 11, nel Teatro dell'Arte, l'incontro dibattito dal titolo «Indietro tutta? Vite pubbliche e private: la tentazione della caverna».

Con Ilaria Capua, Michel Martone, Davide Piacenza, Antonio Polito e Rita Querzè.

A cura di Barbara Stefanelli
con Bruno Delfino



Momenti di svago nella comunità di Twin Oaks, in Virginia. che conduce un consapevole stile di vita basato sulla povertà